

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni della quarta pagina cent. 25 per linea, Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 15 dicembre contiene:

1. R. decreto 28 novembre, che autorizza l'aumento di lire 842,400 al fondo stanziato al capitolo « Obligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici (Estinzione) » del bilancio definitivo della spesa del ministero delle finanze per 1875, onde provvedere alla estinzione, del maggior numero di Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici ricevute, dal 1° ottobre 1874 a tutto settembre 1875, in pagamento del prezzo di beni venduti.

2. R. decreto 28 novembre, che autorizza il comune di Caneo a riscuotere all'introduzione nella sua cinta daziaria un dazio proprio di consumo sulla carta e sui cartoni in conformità all'annessa tariffa.

3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

— La Direzione dei telegrafi annuncia l'apertura di un ufficio telegrafico in Palena (Chieti).

SE SI DEBBONO STIPULARE TRATTATI DI COMMERCIO?

E questo il primo tra parecchi temi proposti alla discussione dalla Società smitiana, di cui il Peruzzi è capo a Firenze. Gli altri chiedono i caratteri che deve avere una *tariiffa doganale* per non degenerare in protettiva; se si possa stabilire a priori una misura determinata nei *dazii*, senza aver riguardo al sistema *tributario del paese*; se il tener conto dei tributi che gravano la produzione interna non sia un modo indiretto di ricadere nel *protezionismo*; se i *dazii doganali* debbano ugualmente colpire le merci che si importano e quelle che si esportano, oppure unicamente le prime; se nelle tariffe doganali sieno da preferirsi i *dazii specifici*, o i *dazii ad valorem*.

Tali quesiti, che pajono dettati dal Ferrara per l'occasione della sua lotta col Luzzatti, appariscono al primo aspetto di tutta opportunità, avuto riguardo ai trattati di commercio cui l'Italia recentemente disdise e sta ora per stipulare di nuovo; e lo sono infatti. Però tradiscono da una parte la questione personale e dall'altra quell'eccesso di scienza teorica e punto applicata in cui si tennero finora gli economisti italiani, appunto perchè erano impediti di applicarla.

Ad ogni modo è già un bene, abbiamo detto, che l'Italia sia entrata da qualche tempo nel campo delle discussioni economiche e che debba discutere sopra questioni pratiche che la riguardano.

Se anche adesso arrischiamo di cedere alle nostre abitudini di teorizzanti, ciò avviene un poco anche, perchè gli stessi, che dovevano proporre ai paesi i nuovi trattati di commercio, si tennero troppo prima d'ora sulle generali ed evitarono di chiamare il paese a discutere sul concreto, mentre pure si rimproveravano ad essi i segreti di prima, come si rimproverano loro le rivelazioni di adesso. Ora, giacchè i quesiti ci sono posti dinanzi, per discuterli a Firenze, giova che anche la stampa se ne impadronisca alla sua volta, per discuterli. La scuola fiorentina, se scuola è, pecca un po' troppo di esclusività teorica; e per questo appunto converrà condurla nel campo della pratica. Ci sono del resto in ogni città d'Italia Accademie, o Società economiche, commerciali, agrarie, od altre che hanno attinenze agli studi economici ed alle pratiche loro applicazioni. Se vogliamo formare la educazione del paese ed una pubblica opinione, facciamo adunque, che tali questioni sieno agitate dovunque.

Prendiamo intanto quest'una, di cui abbiamo posto il titolo sopra questo articolo.

Si debbono stipulare trattati di commercio? Una questione simile, posta così nella sua generalità, somiglierebbe molto a quell'altra: *Ci devono essere degli eserciti?*

Ad uno, che facesse questa domanda, per vero dire eccessivamente ingenua, si potrebbe rispondere:

« Gli eserciti non si tratta di farli, o di poterli fare sì o no. Gli eserciti esistono. Gli hanno gli altri, per difendersi ed anche per offendere. Fino a tanto che gli altri ne hanno potremmo noi fare a meno di averne? Come ci difenderemmo, non avendone, se altri ci volesse offendere? Si capirebbe, che tutti d'accordo, ma tutti in un giorno, e senza pensare a rifarsi più mai, volessimo disfare gli eserciti. Ma, supposto che ciò fosse possibile, si sarebbe certi, che gli eserciti non rinascerebbero, qua e colà, se non altro gli eserciti dei briganti? »

Allo stesso modo si potrebbe mettere di fronte al quesito degli smitiani quest'altro;

Si debbono fare trattati postali, telegrafici, di comunicazioni ferroviarie, di navigazione ed altri simboli internazionali, che assicurano ai connazionali i buoni ed utili rapporti coi vicini?

Di certo si può fare a meno di tutte queste cose, delle poste, dei telegrafi, della navigazione, delle ferrovie internazionali. Anzi, per lo stesso motivo, si potrebbe farne a meno all'interno. Si avrebbe così anzi conseguito la massima delle libertà economiche, non soltanto quella del lasciar fare, ma anche quella del non fare ciò che giova, cioè la *libertà dei selvaggi*.

Ma se è utile e necessario trattare ed intendersi per avere tutte queste cose, le quali in fondo non sono che parti d'un *trattato di commercio*, sarà davvero troppo ingenuo il chiedere, se trattati di commercio ne debbano stipulare.

Prima di tutto i trattati ci sono; e la questione sarebbe, da proporsi praticamente così: « Ha l'Italia da rinunziare a tutti i suoi trattati di commercio, anche se le altre Nazioni li mantengono tra loro, facendosi dei reciproci favori, ai quali l'Italia non parteciperebbe, non avendo più trattati con nessuno? »

Se il Ferrara ed i suoi amici credono davvero, che non metta conto all'Italia avere dei trattati di commercio cogli altri Stati e di escludere il nostro paese dal grande consorzio dei Popoli che commerciano fra loro, perchè non proporre tosto il quesito nella sua forma reale, invece che come un'astratta generalità, la quale non potrebbe avere nessuna conclusione?

Noi diremo in generale piuttosto, che i trattati di commercio sono un mezzo col quale i Popoli civili, già troppo divisi dalle barriere nazionali, vengono a poco a poco abbassandole, di maniera che il commercio ci possa passare, anche pagando una tassa di confine, un pedaggio; il quale poi alla fine serve anche a fare strade, ferrovie, poste, telegrafi, navigazioni a vapore regolari, cioè a dare i mezzi di esercitare il commercio tra vicini.

Penserà bene quindi, secondo noi, la Società Smitiana di Firenze, sa muterà il titolo al primo quesito da lei posto in discussione e se chiederà piuttosto: quali trattati di commercio, a sè vantaggiosi possa conchiudere l'Italia co-gli altri paesi.

P. V.

SCORCIATOJA FERRATA DA TRIESTE A UDINE

Il Consiglio Comunale di Trieste ha preso testa la deliberazione, dopo animata discussione in una speciale seduta, di dirigere, senza indugio, al Consiglio dell'Impero, un memoriale, onde venga approvata la costruzione della linea ferroviaria Laak-Trieste e la scorciatoja da Trieste ad Udine per unire Trieste alla Pontebbana.

Il partito per la Pontebbana, di contro a quello per il Predil, ha dunque, almeno per il momento, trionfato in quella Città, malgrado che per la volta del Predil sembri più breve la distanza che la separa da Tarvis, punto di biforcazione delle due linee concorrenti, l'una delle quali in corso di avanzata costruzione, e l'altra che sta per essere discussa alla Camera parlamentare Austriaca.

Ma colla divisata scorciatoja, sia essa indipendente dalla linea attuale, o si distacchi da un punto qualsiasi inferiormente a Sagrado, la distanza fra Trieste e Tarvis per questa direzione riesce effettivamente minore di alcuni chilometri, inquantocchè alla linea del Predil, per la sua grande elevazione sopra la Pontebbana, e le conseguenti maggiori pendenze, devesi attribuire uno sviluppo sensibilmente più esteso del vero, a compenso delle maggiori spese d'esercizio che devono aggravarla, le quali non verrebbero mai coperte dall'aumento di traffico nei tratti piani, restando esso diviso fra le due linee.

Nou possiamo quindi che far plauso alla Rapresentanza Municipale di Trieste, che alla vigilia della trattazione alla Camera sulla famosa proposta Ministeriale per la costruzione della linea del Predil, si adoperi con tutta energia presso il Consiglio dell'Impero, per ottenere l'approvazione della costruzione della linea per Laak, e della facile scorciatoja Monfalcone-Cervignano verso Udine.

C.

(Nostra corrispondenza)

Parigi-Lione, 14 dicembre.

(Tal) L'elezione dei 75 senatori è il tema che fa le spese di tutti i discorsi a Parigi e nella Francia. Ogni dispaccio ch'arriva da Versaglia, viene commentato in tutti i tuoni; si credebbe quasi d'assistere alla lettura dei telegrammi della guerra. Difatti è una guerra in tutte le forme mossa all'attuale ministero, e la coalizione delle Sinistre coll'estrema Destra sembra che riporterà completa vittoria. L'esclusione di M. Buffet è assicurata: la sua caduta è inevitabile sì di ministro che di senatore, e forse di deputato. Ma lasciamo la politica, lasciamo i ricordi funesti dell'ultima guerra; diamo piuttosto allo spirito un divagamento più faciliante e proprio di Parigi. E poi sarebbe inutile escogitare la memoria della *Comune*, poichè invano domandereste sulle ancor fumanti macerie dell'*Hôtel de Ville* dove sieno que' barbari che ordinaron l'incendio e la morte, dove sieno que' arrabbiati Comunardi. Vorreste forse riconoscerli tra gli aristocratici abitanti del S. Germain, o tra gli eleganti del *boulevard des Italiens*?

In Italia non si può comprendere come i Francesi facciano uso smodato di absenzio, tanto da trovarne persino la morte. E non è raro leggere sui giornali della Capitale che Tizio è morto bevendo il *vinum assynthiatum* degli antichi, o che Cajo è diventato furioso dedicandosi di troppo ad *Artemisia absinthium*. Ma per rendercene ragione, bisogna trovarsi sulla rive della Senna o sulle ghiaje dell'Africa, ed il più puritano degli Italiani sarebbe costretto a correre il gusto d'un'acqua cattiva con qualche goccia del liquore prediletto da Diana; e Voi comprendete che oggi poco, domani più, fino che sì, arriva ad un pernicioso vizio. Il Governo cercò di mettervi riparo tassando proporzionalmente l'absenzio; ma fece peggio, perchè il liquore che è in vendita, è adulterato ed il più delle volte in maniera dannosa. Secondo il mio debole modo di pensare, trovo una causa importante di ciò nella carezza del vino a Parigi, dove, più che in qualunque altro luogo, si muore di absenzio. Disatti non si beve vino della più infima qualità se non pagandolo a lire 1.50 il litro, essendo il dazio d'entrata a 70 (dico settanta) lire l'ettolitro. Il popolino non può farne uso, ed il lavoratore per cercare un momento di forza bastarda o di momentaneo vigore vuota uno o due bicchieri di absenzio.

Facciamo ora una visita al *Gymnase*, dove la nuova commedia di Victorien Sardou attira tutte le sere un gran numero di spettatori. Il teatro non è certo dei migliori, benchè passi per uno dei primi di Parigi e della Francia. Ho dovuto fare questa osservazione, poichè in generale i teatri francesi lasciano molto a desiderare; sono angusti e, diciamolo, pure, indecenti, e specialmente quelli di Lione sono la quintessenza del barocco. Il *Grand-Théâtre*, aperto quasi tutto l'anno, è in uno stato da far arrossire il più umile portiere. La polvere ed i ragni ne hanno fatto loro sede prediletta.

Ma veniamo alla commedia. *Férol* è un giovane che, sortendo di notte tempo dalle stanze di una sua *maîtresse*, è testimonio senza volerlo d'un omicidio, che si commette nel sottoportico di detta casa. La sua posizione è imbarazzante, poichè se scuopre l'omicida, compromette la donna ch'egli ama. Per far tacere la coscienza se ne va in Africa: ci resta qualche anno, e la sua bella in questo frattempo si marita con un giudice del tribunale.... Il marito fa arrestare un giovane, credendolo l'assassino; le prove sono contro di lui; la Corte lo condanna ai lavori forzati a vita. *Férol*, ch'era ritornato dall'Africa, aveva cercato tutte le vie per far confessare la verità al vero colpevole; ma questi, duro. La posizione dei due vecchi innamorati è delle più compassionevoli; devono mettere al chiaro una follia di gioventù, o lasciar soffrire l'innocenza? Nel cuore dell'omicida si risveglia un sentimento di rimorso; si porta dunque nel gabinetto del giudice d'istruzione e si dà prigioniero. Contento l'uomo della legge, va per dare la buona novella a sua moglie, che, senza saper della confessione, pronuncia una frase che la sciopre. Il marito perdona; la moglie è felice; l'innocente è liberato ed.... il Pubblico esce dal teatro domandandosi se tuttociò che intese possa mettersi nel numero delle cose possibili. La risposta me la darete voi, Udinesi, che per i primi in Italia la ascoltate questa quaresima recitata dalla Compagnia del bravo cav. Morelli. In quanto a Parigi, benchè come dissi più sopra, attiri buon numero di spettatori, non piace e stenterà a sostenersi

sugli avvisi teatrali per una cinquantina di seate.

Al *Théâtre-Lyrique* una produzione dei M. M. Louis Denayrouze e Ohnet dal titolo italiano *Regina Sarpi* fa le spese d'un pubblico poco pretendente. L'argomento è fritto e riferito, si tratta d'una proverbiale vendetta da Corso che, in questo caso, è una Corsa.

Al *Porte-Saint-Martin* continua a far furori le *Tour du Monde en 80 jours*... non ricordo a quale centinaia di rappresentazioni si trovi. Ernesto Rossi fu per qualche tempo l'*étoile* della grande città; *tout le monde* è d'accordo a proclamarlo il primo tragico dell'epoca.

Le vetrine dei librai sono messe a festa. La Casa Hachette, come di consueto, pubblicò i suoi bei libri per le strenne. Tra i volumi a cinque franchi si distinguono la *Fausse raute* di I. Girardin; le *Tom Brown* di Levaïsin: *Les deux mères* di Madame Colomb... e cento altri che sarebbe troppo lungo elencarli. Un vero gioiello, e che non si può passar sotto silenzio, è un libro di Poesie di quell'eletto ingegno che si chiama *Éléon Séché*. Chi non ha letto almeno una delle tante gemme poetiche scritte dal *Séché*? Il suo nome è ben conosciuto anche in Italia, e ciò mi dispensa dal discorrerne d'avantaggio. Dirò solo, per debito di cronista, che la nuova raccolta *Amour et Patrie* è degna sorella della precedente. La Casa Lengerr ha riunite in sette piccoli tomi tutte le poesie di Victor Hugo. L'edizione è tutto quell'che si può dire di bello. A proposito di Victor Hugo e di questi giorni burascosi per le elezioni del Senato, vi aggiungerò che il gran romanziere vien portato a candidato assieme a L. Blanc. Ci riusciranno? Hum!

Il primo posto tra i romanziere lo tiene M. Liance Dupont. *Madame des Grieux* è innamorata pazza d'un certo curato corrotto in tutti i vizi, che la inganna, la deride e la deruba. È scritto con garbo; e tuttociò che luoghi sieno troppo comuni, pure il giovane autore ha saputo trarne tutto il partito possibile. descrivendoci in maniera da maestro due caratteri si apposti, e ci obbliga, quasi direi, ad ammirare il colpevole amore che divora *Madame*, si dozzinalmente *trompe*; riesce poi a commuoverci nelle ultime pagine, dove con quella vis propria dei Parigini ci fa assistere agli ultimi momenti di quella grande infelice.

Se mi sono dilungato ad annunciarvi questa pubblicazione si, è perchè, se si deve credere alla cronaca elegante, non sarebbero affatto un romanzo, bensì pura verità, e le avventure del finto Aigueneuve, l'abate, non sarebbero ancora finite per quanto inverosimili possano sembrarci. Cosa è nuovo sotto la cappa del cielo?

La Sede Arcivescovile di Lione-Vienne è restata vedova del suo capo. Monsignor Ginoulhac di Montpellier è morto nella sua città natale il 17 dello scorso mese, dove c'era andato per rimettersi della sua malferma salute. I Gesuiti hanno perduto in lui un temuto nemico; la Chiesa Lionesse che, saggiamente diretta dal suo Ministro, si aveva in questi novissimi tempi tenuta lontana dalla troppo mafifica ingerenza del Clero, nelle amministrazioni, non si sa cosa avverrà ora che è capitata da uno dei più bellissimi Prelati. Monsignor Ginoulhac era anti-infallibilista, e nel memorabile Concilio Vaticano del 1870 votò contro le pretese inconcepibili degli arrabbiati nerri.

Benchè non invitato, intervenni tuttavia all'inaugurazione dell'Università Cattolica di Lione che per parlare più esattamente si deve dire *Facoltà di diritto*. Avanti la cerimonia ci fu la sacramentale messa per intercedere dallo Spirito Santo la grazia di ben riuscire... Ci son mal riusciti, poichè il numero degli studenti iscritti non arriva alla decina, ed altrettanti uditori. Povera bottega!

Il giorno otto, solennità della immacolata Concezione, ci fu una parziale illuminazione in onore della Madre di Dio. Le rive della Saona, le colline di Fourvière presentavano un ridente panorama; specialmente il Santuario era incantevole a vedersi. A parole cubitali si poteva leggere *Lyon à Marie*. Qualche corpo di musica dilettava il numeroso popolo intervenuto, suonando o meglio straziando le lodi di Maria. Un coro suonato cantò il *Sauvez la France*, senza far allusione a *Rome*. Sui balconi dei più fanatici cattolici, oltrechè le immagini dei Santi e dei palloncini, si vedevano delle bandiere papaline. Tutti i teatri fecero riposo. Ciò non tolse però che durante la giornata si lavorasse.

Dopo una settimana d'intenso freddo la temperatura si è messa più all'uomo, ed il termometro è arrivato a sorpassare il punto di congelazione. Le campagne non sono che un'im-

menso mantello bianco. La neve caduta in grande abbondanza sospese le comunicazioni in più luoghi, come vi avrà segnalato il telegrafo. Tutti i mali non vengono per nuocere; così anche il freddo fa la fortuna dei commercianti che vendono istromenti da pattinatori. Domenica passata al Parco della Tête-d'Or, un migliaia circa di buontempi si divertirono a farci assistere alle scene dei nostri buoni amici Russi, e si credette per una bassissima temperatura e per quella foggia di vestiti di trovarsi addirittura nella Siberia. È vero bensì che i Lionesi non sono maestri pattinatori, e che più di uno andò a gambe levate proacciando le crasse risate degli assistenti; ma buono per essi che la neve aveva fatto un molle tappeto e che non si ebbe a deplofare nessuna disgrazia.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 16.

Si procede alla votazione per la nomina delle commissioni di vigilanza sulla cassa di depositi e prestiti sul fondo del culto e sulla giunta liquidatrice dell'assa ecclesiastico in Roma.

Viene in discussione il bilancio del Ministero di giustizia. In seguito alle osservazioni di *Borgatti* e *Sineo*, il ministro *Vigiliani* dichiara che colla istituzione delle sezioni temporanee di Corti di cassazione non intende di pregiudicare la questione relativa alla Cassazione o alla terza istanza; provvedendo al personale necessario alle dette Cassazioni, il governo userà i riguardi dovuti ai magistrati delle attuali cassazioni e delle corti d'appello per il caso che si debba ricorrere a queste corti per l'accennato personale.

Al capitolo 12, *Sineo*, *Scialoia*, *Borgatti*, *Menabrea*, e *Miraglia* pregano il ministro di richiamare l'attenzione del ministro dell'istruzione sull'insegnamento del diritto canonico. Il Ministro dice che terrà conto della raccomandazione poichè è convinto che il diritto canonico è uno dei fondamenti degli studi del diritto.

Si passa alla discussione della legge che stabilisce le basi organiche della milizia territoriale e comunale.

L'art. secondo viene rinviato alla commissione per un emendamento di *Vitelleschi* che limita ad 8 giorni il periodo per le esercitazioni della milizia territoriale. Si approvano gli altri articoli fino al 16.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 16

Procedesi allo scrutinio segreto sopra i progetti di legge concernenti i bilanci nel 1876 dei ministeri dell'interno e delle finanze che sono approvati.

Dietro richiesta di *Minghetti* di tenere domani una seduta straordinaria per discutere alcuni progetti, fra cui quello che riguarda l'abrogazione dell'art. 202 della legge sull'ordinamento giudiziario, *Corbetta* e *Giudici* domandano che venga inserito all'ordine del giorno anche il progetto riferentesi la riunione in unico comparto catastale dei territori lombardo-veneti di nuovo censio.

Minghetti non vi si oppone, ma osserva però che è assai difficile che tale progetto si possa discutere in queste ultime sedute.

Si discute il bilancio per 1876 del ministero d'agricoltura e commercio. Se ne approvano tutti i capitoli dopo osservazioni di *Vittorio Veneto*, *Massari*, *Passaglia*, *Bretti* e *Gaeta* riguardo all'ordinamento degli istituti tecnici, delle scuole di marina, e di altre scuole speciali.

Viene in discussione il bilancio dei lavori pubblici per 1876. *Monti* interroga il ministro sopra l'orario generale riformato delle ferrovie del regno, specialmente in rapporto ai treni diretti delle varie linee, per cui nota vari inconvenienti invitando il ministero a provvedere.

Sparienta dice di aver riconosciuto gli inconvenienti e di aver già provveduto con opportune modificazioni all'orario entro i limiti della possibilità. Ragiona del servizio dei treni diretti e delle condizioni in cui si trovano, tenuto conto dello stato delle linee; dimostra i miglioramenti che si sono ottenuti e quali si potranno conseguire purché non si chiedano tali da riuscire incompatibili collo stato delle Società. Rispondendo inoltre ad una interrogazione di *Comin* sulla costruzione della stazione di Caserta, assicura che continuerà a fare delle sollecitazioni onde i giusti desideri dei viaggiatori e gli interessi della popolazione sieno soddisfatti.

Sparienta presenta i progetti per la concessione della costruzione delle ferrovie Lanzo-Ciriè e Milano-Saronno.

ITALIA

Roma. La *Libertà* scrive: Dei molti progetti che si trovano dinanzi alla Camera, i soli che saranno certo discussi prima delle vacanze sono il progetto per i lavori del Tevere, il progetto per la *Lista Civile* e quello per la proroga dei termini delle iscrizioni ipotecarie nella provincia di Roma. Se la discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici non sarà soverchiamente estesa, la Camera potrà prendere le sue vacanze martedì della settimana prossima. Rispetto alla ri-convocazione, ripetiamo che non è ancora stabilito nulla.

La duchessa di Galliera, moglie al malficentissimo Duca genovese, venne ne' giorni scorsi ricevuta in udienza particolare dal Papa. Sua Santità accolse la Duchessa con segni speciali di benevolenza, e ricordò con elogi o il

generoso suo padre Marchese Antonio Brignole Sale.

— Scrive la *Gazz. d'Italia*: Una voce curiosa correva ieri fra i deputati, ed era che il Governo trattava per il riscatto della Regia dei tabacchi. Questa notizia va accettata colla massima riserva.

— Una vedova romana, la signora Gismondi, è morta lasciando un testamento nel quale dopo aver provveduto alla sorte dei suoi nipoti, costituiscosi il Papa Pio IX personalmente, e in mancanza di Pio IX il successore alla cattedra di S. Pietro, erede della somma di 500.000 lire. La vedova ha destinato esecutore testamentario monsignor Angelini, Arcivescovo di Corinto, che si trova però in Roma addetto al Vaticano.

— Il governo, vista la frequenza delle navi italiane nelle isole Azzorre, e in alcuni porti dell'Egitto e dell'Australia, si sta occupando della proposta di istituire alcune nuove agenzie consolari in quei paesi. Tre nuove agenzie furono recentemente stabilite a Mercedes, Dolores e La Faz, sotto la dipendenza del console generale della repubblica.

ESTEREO

Austria. L'arciduca Francesco Carlo padre dell'imperatore festeggiò ai 7 del corr. il 74.mo anniversario del suo natalizio.

— L'Agenzia Americana comunica ai fogli parigini il seguente telegramma da Vienna: I progetti di riforme del conte Andrassy tendono anzitutto a togliere ai cristiani qualsiasi pretesto per continuare l'insurrezione. Il conte Andrassy propone di far garantire alle Potenze l'esecuzione dei punti più essenziali delle riforme. Se ad onta di ciò i ribelli rifiutassero di deporre le armi, si procederebbe all'occupazione delle provincie insorte. L'adesione della Russia a questo programma è considerata cosa certa.

Francia. Il signor De la Rochette, in una lettera diretta all'*Union*, spiega le ragioni della condotta sua e de'suoi amici dell'estrema destra nelle elezioni senatoriali. Dice che il suo partito non ha rinunciato ad alcun principio e fece semplicemente un atto di tattica parlamentare; e soggiunge: I capi del centro destro fondarono la repubblica contro al re e contro ai monarchici. Ed ora vorrebbero governare la repubblica non solo contro al re, ma escludendo contro ai repubblicani e coi concorrenti dei monarchici. Io non accetto l'immoralità di questa politica. Insomma egli ed i suoi amici amici, alleandosi colle sinistre, vollero impedire al centro destro di effettuare le sue speranze.

Germania. I fogli svizzeri sembrano in questo momento preoccupatissimi di certe misure militari, secondo essi, testé prese in Germania, e specialmente nel granducato di Baden. Se è da credere al *Bund* di Börne, tutti gli ufficiali del granducato hanno ricevuto avviso di completare il loro equipaggio da campagna, e le ambulanze, del pari che le vetture da equipaggio, sarebbero state sottoposte ad una scrupolosa revisione. Il *Bund* giunge fino a dire che tutte queste misure equivalgono «ad una mobilizzazione di fatto, quantunque non ufficiale».

Inghilterra. I giornali scozzesi annunciano la morte dell'ultimo rampollo della famiglia reale degli Stuardi. Era Lady Luisa Stuart. Aveva poco meno che 100 anni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Stampiamo la seguente Relazione che ci proviene dall'egregio Sindaco di Feletto-Umberto, in onore del Medico comunale di Udine dott. Antonio De Sabbata, che con tanto zelo e, per quanto ci vien detto da altri, con fortuna curò in Udine e fuori la *difterite* con un metodo che leggemosi in Giornali medici accettato e lodato, dopo fattene esperimento, da illustri Colleghi dell'ottimo nostro concittadino:

Le ustioni di zolfo sperimentale nella difterite

RELAZIONE

In Feletto-Umberto, villaggio di 1288 abitanti con case unite, l'angina difterica producevasi nell'11 ottobre in una ragazza d'anni 15 nel 21 detto appigliava una fanciulla d'anni 6 nel 22 detto due fanciulli d'anni 4 e 9 nel 23 detto due fanciulli, fratello e sorella, d'anni 5 e 8.

nel 25 detto un fanciullo d'anni 4

nel 27 detto un fanciullo d'anni 5, e questi fratello di uno dei due ammalati nel giorno 22

nel 28 detto due fanciulli d'anni 3 e 6 quinque dimoranti nella stessa casa

nel 1 novembre un fanciullo d'anni 7 e

nel 4 detto un altro d'anni 5, eugini dimoranti pur questi in una stessa casa

nel 5 detto un fanciullo d'anni 10, ed una donna d'anni 40, madre di uno dei due fanciulli ammalati nel giorno 28 ottobre

nel 7 detto una ragazza d'anni 14, ed un fanciullo d'anni 12

nel 9 detto due gemelle di mesi 14; un giovanetto d'anni 19, ed una donna d'anni 25

nel 10 detto un giovanetto d'anni 16 ed un fanciullo d'anni 3.

In questo giorno, in cui avvennero anche due casi di morte (altri quattro erano decessi nel 26 e 28 ottobre, 1 e 7 novembre), l'egregio Medico curante dott. Antonio De Sabbata fa conoscere, che per liberarsi dal morbo, che

sempre più si propaga in misura crescente, rende necessario di eseguire senza indugio le ustioni di zolfo generalizzandole in tutto il paese.

Accettato il consiglio, nella mattina dell'11 novembre appositi incaricati dal Municipio fanno le ustioni lungo tutta la borgata principale e nelle contrade adiacenti in buche aperte nel selciato a distanza di 30 metri, ed in breve volger d'ora il paese è coperto da un denso fumo, che favorito da un'atmosfera nebbiosa e calma di venti, sta galleggiante senza troppo sollevarsi, e penetra nelle abitazioni. Gli stessi incaricati aiutati anche dai fanciulli, mantengono vive le ustioni durante tutta la giornata con rimesse di zolfo. I fanciulli sono sempre appresso i posti delle ustioni, e mentre si divertono della novità, sono i primi ad assorbire i profumi. Diversi privati bruciano zolfo da essi acquistato nei cortili delle loro abitazioni.

Le ustioni si continuaron nei sette giorni successivi, con minore consumo di zolfo negli ultimi quattro.

Ed a contare dal giorno delle prime ustioni non si ebbero altri casi di morte fra quelli che rimanevano in cura; né ammalati nuovi, ad eccezione di un caso dubbio ed insignificante in un fanciullo ammalatosi nel 19 novembre, e guarito tre giorni dopo.

Feletto-Umberto 13 dicembre 1875

PETRO-RAIMONDO FERUGLIO Sindaco.

L'Associazione agraria friulana terrà la sua radunanza generale il prossimo gennaio. In essa si leggerà il rapporto sulla quistione sollevata da ultimo circa alla coltivazione del gelso ed all'allevamento dei bachi. La Commissione alla quale fu dato da studiare il quesito, composta dei signori Freschi, Zuccheri e Della Savia, ne riferì al Comitato, che lo ha già discusso ed approvato. Com'era naturale, la Commissione terminava col non ammettere che si abbia da escludere dal complesso della nostra economia agraria questo utilissimo elemento, e col far riflettere piuttosto a tutto quello che è da farsi, per ricavare il maggiore profitto possibile da questo, come da tutti gli altri. Tutto finisce, quando si trattano simili quistioni, col doverci indurre a propagare i buoni principii e le buone pratiche, l'istruzione e gli esempi nei nostri contadi.

S'intavola altresì, in proposito di una visita progettata agli impianti nel letto del torrente Tôrre, e segnatamente di quelli di Godia e San Bernardo eseguiti sotto alla direzione dell'ingegnere Paputi, e gli altri delle famiglie Brazza e Caiselli a Soleschiano-Pavia-Percoto, la quistione del rimboscamento, della quale si vorrebbe in tale occasione iniziare uno studio, che ci sembra di tutta opportunità. Per vedere quello che è da farsi, giova intanto considerare insieme quello che è già fatto. Gli esempi bisogna raccoglierli, studiarli sul luogo, confrontarli tra loro, far vedere quanto si potrebbe ottenere completando sistematicamente e tutti d'accordo quello che si è fatto dai singoli. Qui occorrerebbe di chiamare in aiuto anche quelli che hanno fatto, e che sovente, tale è l'indole dei nostri compatriotti, rifiuggono dal far conoscere l'operato da loro, anche se ad essi ne deve venire molta lode. Occorrerebbe, che tutto ciò che fu fatto in Friuli per il rimboscamento delle sponde dei torrenti, fosse intanto descritto e pubblicato, e che poi su di un piano topografico dei diversi tronchi di torrenti si venisse disegnando quello che è da farsi, e quindi che si trovasse per ogni tronco la base economica per un Consorzio di Comuni e di privati, il quale agisse contemporaneamente sulle due sponde.

La quistione del rimboscamento è ora diventata di tutta opportunità e per gli accresciuti consumi del legname, tanto come combustibile, come da lavoro, e perché il rimboscamento entra come parte nella restaurazione del suolo coltivabile e nel miglioramento del clima, e perché deve contribuire a tutte le migliori innovazioni nell'industria agraria. Noi pianigiani possiamo studiare la quistione per quello che ci concerne indipendentemente dal rimboscamento delle montagne. Basta che guardiamo quanto spazio occupano inutilmente, e piuttosto con danno e pericolo grande, i letti dei torrenti, per vedere che qualcosa è da farsi. L'economia agraria non deve poi guardare le quistioni soltanto per l'interesse momentaneo della giornata, bensì deve prevedere e provvedere anche ai domani: e qui si tratta appunto di questo.

Corte d'Assise. All'udienza del 14 e 15 corrente si è dibattuta la causa intentata a Giuseppina Bassigh ed Anselmo Schiavi, coniugi di Udine, imputati di falsa testimonianza.

Nella notte del 29 dicembre 1873 venne rubato un pajuolo di rame al tessitore Mazzona in via Cussignaco, impegnato al Monte di Pietà col nome di Pietro Barbetti. Denunciato il furto, si praticarono le solite indagini.

Irreperibile il Barbetti, si avviò procedimento contro i giovani Sanvidotti Giovanni e Canali Demetrio; e ciò a motivo che a mani del primo era stato veduto il Biglietto di Monte e che contro il secondo erano stati uditi dei discorsi che lo designavano come complice nella sottrazione.

Nell'aprile 1874 furono assunti in esame come testimoni lo Schiavi e la Bassigh e in tale occasione questa dichiarò d'aver veduto la notte del 29 dicembre 1873 i suoi vicini Angelo e Giuditta coniugi Blasettigh (il marito addetto al laboratorio Mazzona suricordato) rientrare nella loro abitazione con un pajuolo; e lo Schiavi

attestò d'avere codesto inteso dalla propria moglie. Entrambi poi deposero d'aver veduto il di seguito uscir di casa la Giuditta Sanvidotti portando seco il pajuolo e d'aver udito dire da lei: andiamo al Monte ad impegnarlo.

Per questo de posizioni, a cui per sventura s'aggiungeva la circostanza della opportunità, fu avviato procedimento anche contro i coniugi Blasettigh.

Demetrio Canali vedenoli trarre in arresto, si commosse e disse a più persone d'essere stato lui e il Sanvidotti gli autori del furto e del peggio.

Consigliato a tornare l'infame calunia, si recò dal Giudice Istruttore, al quale confessò ogni cosa e proclama l'innocenza dei Blasettigh.

Canali e Sanvidotti rinviati al dibattimento furono condannati il primo ad uno, e il secondo a due mesi di carcere.

Dal procedimento intentato ai coniugi Schiavi per falsa testimonianza, risultò che essi fieramente odiavano i Blasettigh, cui attribuivano la cagione d'una patita condanna. Risultò inoltre che lo Schiavi aveva istruito il Canali ad incollpare di furto i coniugi Blasettigh.

Le informazioni sul conto dello Schiavi e della sua degna consorte erano pessime.

Sostenne l'accusa il cav. Favaretti; la difesa gli avvocati Centa e Casasola.

Il verdetto dei Giurati ritenne Anselmo Schiavi e Giuseppina Bassigh colpevoli di falsa testimonianza in giudizio corzionale.

La Corte condannò il primo a 4 anni di reclusione, e la seconda a tre anni di carcere.

Lezioni popolari. Lunedì 20 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. dott. Pietro Bonini tratterà dei *Promessi Sposi*.

Ci scrivono da Tolmezzo il 16 dicembre:

Nella cronaca del Giornale di ieri vengono domandate spiegazioni sulla stazione così detta di Tolmezzo.

Le dirò io qualche cosa.

Coloro che fecero il piano della Stazione di Tolmezzo ebbero in mira solo di fare una stazione senza curare di addattarla agli interessi cui essa doveva servire.

Era naturale ch'essa venisse costruita accanto all'argine-strada che mette al ponte sul Fella; ed invece la si portò a 400 metri verso Venzone. Ma ciò non basta. Essa verrà fatta a levante anziché a ponente della ferrovia. Che avreste detto se la stazione di Udine fosse stata inizializzata da là delle rotaie, colla facciata verso Palmanova? Avreste riso dell'ingenuità. Così dovr

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 402 III. 1. pubb.

Distretto di Tolmezzo

Comune di Ovaro

AVVISO D'ASTA

In seguito al miglioramento del ventesimo

Nel termine indicato dal precedente avviso 30 novembre p. p. a questo numero, per miglioramento del ventesimo sul prezzo di primitiva delibera a delle n. 855 piante abete dei boschi comunali di Mione con Agrons e Cella venne presentata dal signor Giacomo Gajer un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo portando la cifra di delibera dalle lire 9000 alle lire 9450.

In relazione pertanto ai primitivi avvisi ed in conformità a quanto prescrive il regolamento sulla Contabilità generale, il Sindaco sottoscritto rende noto

che alle ore 10 ant. del giorno 30 dicembre corrente sarà tenuto in quest'ufficio Municipale, all'estinzione della candela vergine, un definitivo esperimento d'asta per ottenere un ulteriore miglioramento all'offerta di lire 9450, avvertendo che in caso di mancanza d'offerenti, l'asta sarà aggiudicata definitivamente all'attuale deliberatario, salvo la superiore approvazione.

Restano fermi tutti i patti e condizioni riferibili all'asta ed indicati nei precedenti avvisi.

Dal Palazzo Municipale di Ovaro
il 15 dicembre 1875Per il Sindaco
L'assessore anziano.

FEDERICO SPINOTTI

Il Segretario
Guglielmo Brazzoni

ATTI GIUDIZIARI

1 pubb.
R. TRIBUNALE CIV. CORREZ.

DI UDINE

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto
a seguito di avvenuto aumento del sesto.

Nella esecuzione immobiliare promossa dalla fabbriceria della veneranda Chiesa dei santi Pietro e Biaggio di Cividale, rappresentata dai fabbricieri sigg. Pietro fu Antonio Maurigh, sacerdote Pietro fu Giuseppe, Tonini e Giuseppe fu Domenico Pittioni e questi rappresentati in giudizio dal loro procuratore avvocato dott. Giovanni cav. De Portis residente in Cividale e domiciliato elettramente in Udine presso l'avv. dott. Luigi Canciani

contro

Faidutti dott. Giuseppe ed Antonio, Faidutti Antonia maritata Tomadini residenti in Scrotto, Maria-Benvenuta Faidutti maritata Cucovaz domiciliata in S. Pietro al Natisone, Faidutti Luigia maritata Crisettig dimorante in Uscivizza, nonché Faidutti dott. Luigi notaio domiciliato in Monfalcone, tutti figli ed eredi del fu Antonio Faidutti ed infine Andrea, Antonio e Maria fu Giovanni Faidutti, altro figlio ed erede del detto fu Antonio Faidutti, minori rappresentati dalla madre Maria Anna Zorza vedova Faidutti di Scrotto, debitori continuaci.

Visto il precesto notificato ai debitori nei giorni 11, 16 e 22 settembre e 5 novembre 1872 trascritto in questo ufficio Ipoteche nel 9 gennaio 1873.

Vista la sentenza che autorizzò la vendita, proferita da questo Tribanale nel 28 agosto 1873 notificata nei giorni 27 e 30 novembre detto anno 1873 e 10 marzo 1874 ed annotata in margine alla trascrizione del precesto nel 12 gennaio 1874, e visto pure l'ulteriore sentenza di rettifica 14 marzo anno corrente notificata nel 12 maggio 1873 e 20 luglio successivi.

Vista la sentenza di vendita del venti novembre ultimo colla quale a seguito dell'incanto tenutosi in detto giorno furono venduti i lotti secondo fine al dodicesimo inclusivamente per lo prezzo di lire 279.00 il II, di lire

90.00 il III, di lire 181.00 il IV, di lire 126.00 il V, di lire 88.00 il VI, di lire 169.00 il VII, di lire 51.00 il VIII, di lire 415.00 il IX, di lire 703.00 il X, di lire 1205.00 il XI, e di lire 350 il XII, nonché l'atto ricevuto da questa Cancelleria nel 5 corrente dicembre con cui l'avvocato e procuratore Carlo Luigi Schiavari per persona da dichiarare sul prezzo ricevuto dal lotto VII, già deliberato al signor Faidutti Pietro fu Giovanni di Scrotto col domicilio eletto in Udine presso l'avv. Vincenzo Casasola per l. 169 offri l'aumento del sesto cioè di lire 197.18.

Visto infine il decreto di questo signor Vice Presidente in data 7 cor. dicembre col quale pel nuovo incanto dell'anzidetto lotto 7 stabilì l'udienza del 15 gennaio 1876 ore 11 antim.

Il Cancelliere del Tribunale suddetto fa noto

che all'indicata udienza davanti la seconda Sezione del Tribunale medesimo avrà luogo un nuovo incanto del lotto settimo qui sottodescritto sul prezzo offerto come sopra in lire cento novantasette e centesimi diciotto.

Immobile da vendersi che componeva il lotto VII nel Comune censuario di San Leonardo.

Prato detto Urancigh al n. 1151 di pertiche 4.48 pari ad are 44.80, rendita l. 2.15, confina a levante Sibau Giuseppe fu Biaggio, a mezzodi la ditta eseguita, a ponente parte la ditta eseguita e parte Sibau Giuseppe fu Biaggio, ed a tramontana la ditta eseguita, valutato L. 165.00; questo lotto e gli altri dodici pubblicati nel *Giornale di Udine* del 5 ottobre 1875 ivi descritti nel Bando 18 settembre 1875 erano complessivamente gravati per l'anno 1873 del tributo diretto verso lo Stato di l. 13.60.

La vendita avrà luogo alle seguenti Condizioni

1. Lo stabile sarà venduto a corpo e non a misura nello stato e grado in cui si trova, colle servitù attive e passive, inerenti e come fu finora posseduto dai debitori e senza che la creditrice Fabbriceria sia tenuta a garanzia per evizioni o molestie.

2. L'incanto sarà tenuto nei metodi di legge e sarà aperto al prezzo

come sopra esposto di l. 197.18 e la delibera sarà fatta al miglior offerente in aumento del prezzo stesso.

3. Ogni offerente dovrà aver depositato in moneta legale in Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e della relativa trascrizione nella somma che nel presente Bando si stabilisce in lire ottantacinque, ed inoltre aver depositato il decimo sul prezzo come sopra già offerto in valuta legale od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'art. 320 Cod. Procedura Civile.

4. Le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro e della trascrizione della sentenza medesima staranno a carico del compratore. Le altre spese ordinarie del giudizio saranno anticipate dal compratore salvo il prelevarle sul prezzo della vendita.

5. Il compratore dovrà pagare entro cinque giorni dacchè gli saranno comunicate le note di collocazione il residuo prezzo di delibera, pagando frattanto l'interesse del cinque per cento dal giorno della delibera.

6. Il compratore dovrà adempiere puntualmente le sussoperte condizioni, sotto pena del reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese.

7. Staranno a carico del compratore dal di della delibera tutte le pubbliche gravezze ed i pesi di ogni specie. Di conformità poi alla sentenza che autorizzò la vendita e come già fu annunciato nel primo bando del 18 settembre 1875 si ordinò ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notifica del Bando le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi, all'effetto della graduazione alle cui operazioni fu già delegato il giudice di questo Tribunale sig. Ferdinando Varagnolo in surrogazione all'aggiunto signor Leopoldo Ostermann non più addetto a questo Tribunale.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale addi 11 dicembre 1875.

Il Cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI.

FARMACIA ANGELO FABRIS

UDINE, MERCATOVECCHIO

al servizio degli Ospitali Civile e Militare e di parecchi Istituti Pittoreschi e di educazione.

Depositi di Acque minerali nazionali ed estere con arrivi giornalieri. Perfetto assortimento di oggetti in gomma e di chirurgia, di cinti di propria fabbrica, nonché dalle principali di Francia e di Germania.

Specialità del Laboratorio

Olii di Merluzzo ritirati direttamente all'origine, *Siroppo di tamarindo* preparato secondo i più recenti metodi chimici, *Siroppo di Bifosfolattato di calce*, esperito nella pratica medica di azione superiore a qualunque altro preparato di tal base, elixir *Coca* ottenuto con mezzi perfezionati, balsamo *Opatol* d'oleo all'arnica, balsamo Tompson usitissimo dai Veterinari civili e militari della nostra Provincia, utilissimo pel ritorno dei peli de' cavalli.

Oltre a queste specialità, la suddetta Farmacia è fornita di tutte le altre ormai d'uso comune, tra le quali la *Farinata igienica alimentare* del dott. Delabarre conosciuta superiore, quanto a nutrizione, a qualsiasi altra farina sino ad ora conosciuta, l'*Acqua ferruginosa di Santa Caterina*, la più ricca in ferro di quante si conoscono, le *pillole di Cooper, Morisson, Blancard, Vallet*, e le *Antigonoroiche del Porta*, ritirate direttamente dai specialisti; del *Fluido ricostituente le forze dei cavalli*, del De Lorenzi, del Balsamo *Galbiati* e della soluzio *Coirrè* di cloro idrofosfato di Calce.

La Farmacia di Angelo Fabris tiene deposito della *Revalenta Arabica* del Du Barry di Londra, dell' *Estratto di Carne* del Liebig, dell' *Orzolattato semplice* od alla calce, del Bagno salso del Fracchia, ecc.

NON PIU' GOTTA

SPECIFICO CONTRO LA GOTTA E LE VERE NEVRALGIE

del Chirurgo CARLO CATTANEO.

32 ANNI

di continui pronti e radicali risultati ottenuti, come ne fanno fede i documenti riportati e legalizzati.

Ora mediante rogito 30 dicembre 1874, la Ditta BELLINO VALERI, ne acquistò l'esclusiva proprietà.

Prezzo delle bottiglie grandi Lire 12
piccole > 6

Dirigere le domande con vaglia postale al Chimico farmacista

VALERI, VICENZA

od al deposito presso il signor ANTONIO FILIPUZZI di Udine.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretto e Soci.

come sopra esposto di l. 197.18 e la delibera sarà fatta al miglior offerente in aumento del prezzo stesso.

3. Ogni offerente dovrà aver depositato in moneta legale in Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e della relativa trascrizione nella somma che nel presente Bando si stabilisce in lire ottantacinque, ed inoltre aver depositato il decimo sul prezzo come sopra già offerto in valuta legale od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'art. 320 Cod. Procedura Civile.

4. Le spese della sentenza di vendita, della tassa di registro e della trascrizione della sentenza medesima staranno a carico del compratore. Le altre spese ordinarie del giudizio saranno anticipate dal compratore salvo il prelevarle sul prezzo della vendita.

5. Il compratore dovrà pagare entro cinque giorni dacchè gli saranno comunicate le note di collocazione il residuo prezzo di delibera, pagando frattanto l'interesse del cinque per cento dal giorno della delibera.

6. Il compratore dovrà adempiere puntualmente le sussoperte condizioni, sotto pena del reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese.

7. Staranno a carico del compratore dal di della delibera tutte le pubbliche gravezze ed i pesi di ogni specie.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò la vendita e come già fu annunciato nel primo bando del 18 settembre 1875 si ordinò ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notifica del Bando le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi, all'effetto della graduazione alle cui operazioni fu già delegato il giudice di questo Tribunale sig. Ferdinando Varagnolo in surrogazione all'aggiunto signor Leopoldo Ostermann non più addetto a questo Tribunale.

OLIO NATURALE

DI FEGATO DI MERLUZZO

di T. Serravalle di Trieste

PREPARATO A FREDDO IN TERRANOVA D'AMERICA

E un fatto dolorabile e notorio come al comune Olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico raffinazione, a dare l'aspetto dell'Olio bianco di segato di Merluzzo, che si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato, dall'**Olio vero e medievale di Merluzzo**, indusse la Ditta Serravalle, a farlo preparare freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranova d'America. Essendo il modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'**Olio di Merluzzo di Serravalle** può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, comodissimo in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione e delle membrane mucose, le carenze delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini, la podagra, la diabète ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono febbri tifoide e puerperali, la mialgia, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'**Olio**.

Depositarii. Udine Filippuzzi e Comessati. S. Vito Quartaro.

FELICE E FORTUNATO

PER MEZZO DEL GIUOCO DEL LOTTO

può divenire soltanto colui che si rivolge al professore di Matematica Signor

Rodolfo De Orlié

a Berlino, Wilhelmstrasse 127.

L'ammontare del giuoco è illimitato:

L'onorario per ogni vittoria è il 10 p. 100.

Le spese di lavoro per un estratto, ambo, sono di lire 3.00

do. un terzo, terzo-secco do. 5.00

che si fanno in anticipazione.

Migliaia di vincite avvenute in Austria ed in Ungheria che le gazzette di continuo annunciano, addimostrano il felice esito di uno studio tanto faticoso, ma sicuro dell' illustre signor Professore.

Una tale domanda è raccomandabile.

L. R.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese di dispesie, gastriti, gastralgie, ghianole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenzen, vomiti, stichitezza, diarrhoea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868. — gli orologi

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza, d'ogni cosa qualcosa, non aveva più appetito; ogni cosa le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, quando da non quasi alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichitezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre cessò, scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.